

Non possiamo restare in silenzio

La società civile per la sanità pubblica

Da troppo tempo il Servizio sanitario nazionale, un patrimonio fondamentale per un paese civile, non riceve la giusta attenzione. Da troppo tempo osserviamo, spesso impotenti, una grande indifferenza nei confronti del progressivo indebolimento della sanità pubblica.

Eppure, negli anni, il Ssn ha contribuito a raggiungere risultati importati per la salute di tutti noi, riconosciuti a livello internazionale. Ad esempio, i dati Ocse dimostrano che in Italia la mortalità evitabile grazie a interventi sanitari tempestivi ed appropriati è circa il 30% in meno della media UE, la sopravvivenza a 5 anni per molte patologie oncologiche è superiore alla media europea, le differenze nell'accesso ai servizi in base alla condizione socioeconomica sono inferiori alla media dei paesi europei. Ma tali risultati non possiamo darli per scontati.

Al contrario, i dati attuali dimostrano – e le persone sperimentano – la profonda crisi del sistema. Dopo la pandemia, nonostante gli insegnamenti (troppo presto dimenticati) e le promesse (mai mantenute), la situazione è sempre più preoccupante.

L'Istat riporta che nel 2023, il 4,5% degli italiani rinuncia alle cure a causa delle lunghe liste di attesa (in forte aumento rispetto al 2,8% del 2019), il 4,2% rinuncia per motivi economici e l'1% per la scomodità del servizio. Lo sviluppo dell'assistenza territoriale, specie per le persone anziane, continua a segnare il passo. Gli italiani stanno riscoprendo la paura – propria del secolo scorso – di ammalarsi non solo per le sofferenze che ne discendono ma anche per i costi che potrebbe comportare.

Oggi il pericolo imminente è la perdita del Ssn (per come l'abbiamo conosciuto dopo la sua istituzione) attraverso la privatizzazione dell'assistenza sanitaria.

La sanità pubblica garantisce ancora a tutti una quota di attività (urgenza, ricoveri per acuzie, interventi salvavita), mentre per il resto (visite specialistiche, accertamenti diagnostici, piccola chirurgia, riabilitazione, assistenza residenziale) il Ssn arretra, e i cittadini sono costretti a rinviare gli interventi o a ricorrere ai servizi a pagamento. Le lunghe liste di attesa e, più in generale, la difficoltà ad accedere a prestazioni sanitarie e sociosanitarie stanno così abituando la popolazione a non considerare più la sanità pubblica il primo riferimento in caso di malattia, e stanno facendo riemergere un timore che da decenni era scomparso: la paura di non avere abbastanza soldi per potersi curare.

Nelle cure dei malati cronici (ormai la parte preponderante degli assistiti), le famiglie sono lasciate sole e lo sviluppo dei servizi territoriali e di prossimità – che abbiamo visto essere determinanti nella pandemia – è al palo, dopo dichiarazioni roboanti.

I professionisti della salute – risorse fondamentali, perno di ogni organizzazione di servizi alla persona – sono sempre meno numerosi e sempre più demotivati, mentre dopo la pandemia avremmo dovuto proteggerli e riconoscerne il valore. Nell'attuale scenario, è inevitabile che gli operatori siano sottoposti a una pressione insostenibile che si traduce in una fuga dal pubblico, soprattutto dai luoghi di maggior tensione, come l'area dell'urgenza. Le retribuzioni debbono essere adeguate ai livelli europei (pena la continua "esportazione" di professionisti), devono essere garantite condizioni di lavoro sostenibili e occorre riprendere a investire nella formazione, compresa la formazione nella comunicazione.

Le risorse messe complessivamente a disposizione sono sempre meno adeguate rispetto ai bisogni di assistenza della popolazione; i Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) sono messi a rischio in molte regioni e i divari tra Nord e Sud d'Italia potrebbero ampliarsi.

E la Legge di Bilancio per il 2025-2027 non prevede il rafforzamento del personale, non interviene per contrastare la crescente demotivazione dei professionisti, propone ulteriori aumenti delle risorse per i privati, dispone aumenti del FSN sempre inferiori a quelli del Pil (fino a scendere nel 2030 al 5,6% del Pil, livello MAI COSÌ BASSO prima d'ora!) e tali da produrre disavanzi consistenti nei prossimi anni.

Il Servizio Sanitario Nazionale è l'emergenza ma dobbiamo constatare che tutto il sistema di Welfare, dalla scuola, all'Università, alla cultura, all'assistenza sociale, alle politiche per la casa sono sostanzialmente abbandonate e rischiano il tracollo.

Di fronte a tale situazione non possiamo restare in silenzio.

Le associazioni promotrici del presente appello, tutte appartenenti alla società civile, denunciano lo stato di crisi del Ssn, richiedono interventi per interromperne il declino, ribadiscono la necessità che la salute diventi una vera priorità anche nell'allocatione delle risorse e sono a fianco dei professionisti impegnati in iniziative di mobilitazione e di difesa della sanità pubblica.

Per ulteriori adesioni inviare una mail a

salutedirittofondamentale@gmail.com

Associazione Salute Diritto Fondamentale
Associazione Giovanni Bissoni
Laboratorio salute e sanità - LABOSS
Forum Disuguaglianze e Diversità
Salute Internazionale
Associazione Prima la Comunità - ETS
Associazione Alessandro Liberati-Cochrane
Fondazione Gruppo Abele
Libera - Associazioni, nomi e numeri contro le mafie
Fondazione Maratona Alzheimer

Associazione Italiana di Epidemiologia
Cittadinanzattiva APS
Associazione Campagna per la Salute Mentale - Milano
Arci APS
CIPES - Centro d'Iniziativa per la Promozione della salute e l'Educazione Sanitaria
Associazione Centro per la Riforma dello Stato – ETS
Associazione Volere la Luna ODV
Associazione La Bottega del Possibile APS – Torre Pellice
Diritti a Sinistra
Grusol - Gruppo Solidarietà

APS Ve.R.So - Veneto Ricerca Sociale
Associazione Perugia per la Sanità Pubblica - Perugia
Associazione Camminare Insieme OdV
Ve.La - Veneto Laboratorio
Fondazione Casa dell'Ospitalità – ETS – Ivrea
Con/F/Basaglia - Conferenza Basaglia
Lisbon Institute of Global Mental Health
Covesap - Coordinamento veneto per la sanità pubblica
Associazione TiAscolto APS
Fondazione Nilde Iotti

Associazione Treviso civica
Associazione Insieme APS-ETS
Associazione MentelnPace - Forum per il ben-essere psichico - Cuneo
Gruppo di Ricerca per la Salute Mentale "Conoscere per Migliorare" - Torino
Associazione La tazza blu – OdV - Torino
SOS SANITÀ
RSWT - Rete Salute Welfare Territorio
Per una Sanità del Servizio Pubblico
Siep - Società Italiana di Epidemiologia Psichiatrica
Comitato Un'altra Busca è possibile – Cuneo

Fondazione Dravelli – Moncalieri
Associazione Franca e Franco Basaglia
ACCORDO - Associazione Scientifico - Culturale di Coterapia APS
Dedalus, cooperativa sociale - Napoli
Unasam – Unione Nazionale delle Associazioni per la salute mentale
ANP CIA Piemonte, Associazione Nazionale Pensionati - Confederazione italiana Agricoltori Piemonte
SMP - Società Mutua Piemonte ETS
ANGOLO OdV, Associazione Nazionale Guariti O Lungoviventi Oncologici -
UISP Piemonte
Fondo Edo Tempia - Biella

Associazione Vivamente – ODV Moncalieri
UISP Torino
ASCI Associazione Centri Sportivi Italiani Pisa – Comitato Pisa
Medici del Mondo Italia
MO.V.I. Coordinamento di Caltanissetta ODV
Associazione 160CM APS
Coordinamento per la difesa della sanità pubblica a Trieste
Movimento di Volontariato Italiano - MoVI
Associazione Samassi Città Futura

Forum salute mentale

Associazione i Volontari di "Madre Teresa"
Associazione Hera Onlus
Fasted Catania ETS
Auser Cuneo
Aiace APS - Associazione italiana assistenza consumatori europei
Federconsumatori Catania
A.D.A.S. APS - Associazione per la Difesa dell'Ambiente e della Salute
Associazione G.R.I.S.E. Onlus - Catania
Associazione regionale riferimenti civici della sussidiarietà

Associazione MARIS ODV
Arci Zeta - Chivasso
Auser Piemonte
Associazione Socialismo Diritti Riforme ODV - Cagliari